

Alemanno: la Lega va ridimensionata

Ancora scontro sui ministeri a Monza. Palazzo Chigi: "Polemiche infondate"

SILVIO BUZZANCA

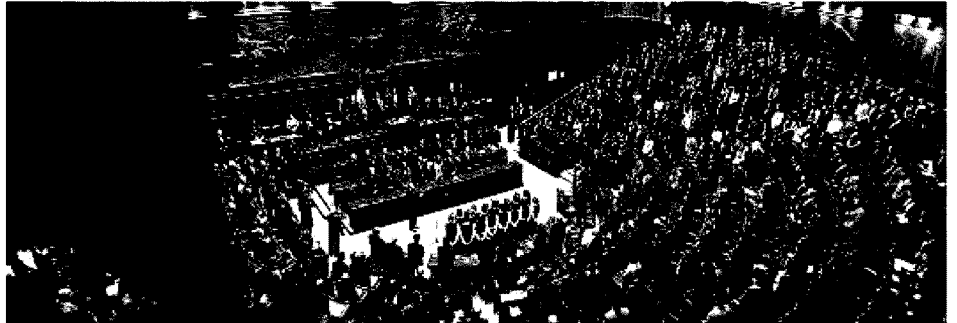
ROMA — «Incomprensibili» e «destituite di ogni fondamento». Silvio Berlusconi non gradisce molto il botta e risposta polemico fra la Lega e il sindaco di Roma Gianni Alemanno sull'apertura dei "ministeri" a Monza. E affida il suo malumore ad una severa nota di Palazzo Chigi che bacchetta in maniera bipartisan contendenti.

«Non si comprendono le ragioni delle polemiche di opposto segno sviluppatesi sull'iniziativa avviata da alcuni ministri, fra i quali in primo luogo Bossi e Calderoli, ieri a Monza», scrive infatti la presidenza del Consiglio. Perché l'iniziativa, si spiega, è frutto di un accordo raggiunto dentro il governo dopo un chiarimento fra Berlusconi e Bossi. «Si tratta - continua infatti la nota - della realizzazione dell'intesa raggiunta qualche tempo fa sugli

Calderoli: gli altri dicasteri verranno distribuiti su tutto il territorio, anche nel Mezzogiorno

uffici decentrati e di rappresentanza di alcuni ministeri sia al nord sia al sud, così come già in essere per molti altri ministeri». «Le polemiche quindi volte ad enfatizzare o a demonizzare queste iniziative - conclude Palazzo Chigi - sono destituite di ogni fondamento».

Messaggio chiaro, diretto. Basta con gli scontri. Che però i contendenti non sembrano volere recepire. Ieri Alemanno, per esempio, ha detto che «la questione di Monza è tanto improbabile quanto offensiva. I ministeri non vanno spostati ma snelliti e diminuiti». Inoltre il sindaco di Roma pone un problema politico grande come un macigno. Alemanno, premette di «riconoscere a Maroni di essere uno dei migliori ministri di questo governo». Ma aggiunge che «ci deve essere un ridimensionamento del ruolo della Lega



nei rapporti con il Pdl. Il ridimensionamento è tanto più urgente a fronte delle prese di posizioni sempre più incongrue di questo partito».

Posizione dura. Ma certamente Roberto Calderoli non si tira indietro e non è meno provocatorio. «Se anche gli altri ministri ascolteranno a Roma, ci saranno ministeri distribuiti su tutto il territorio, anche nel Mezzogiorno. Penso che anche il Mezzogiorno debba darsi una bella svegliata», spiega il ministro della Semplificazione. In un comizio notturno sabato a Brescia ha pure spiegato cosa intende dire. «Senza andare tanto lontano, credo che un ministero debba stare vicino al territorio, adatto per quelle competenze. Ha senso che il ministero dell'Agricoltura stia a Roma, nel centro di Roma? Io credo proprio di no, mettiamolo in un territorio agricolo. Ha senso che il ministero dello Sviluppo economico stia a Roma? Per me avrebbe più senso che stia a Brescia, perché sarebbe come mettere il ministero del Lavoro a Napoli, dove non sanno di cosa si parla». Per Antonio di Pietro, invece, il trasloco a Monza è un «atto criminale».

I personaggi



ALEMANNO

«Si deve ridimensionare il ruolo della Lega nei rapporti con il Pdl»



CALDEROLI

«Trasferire il ministero del Lavoro a Napoli? No, perché non sanno di cosa si parla»

